

ESTETICHE GEOMETRIE

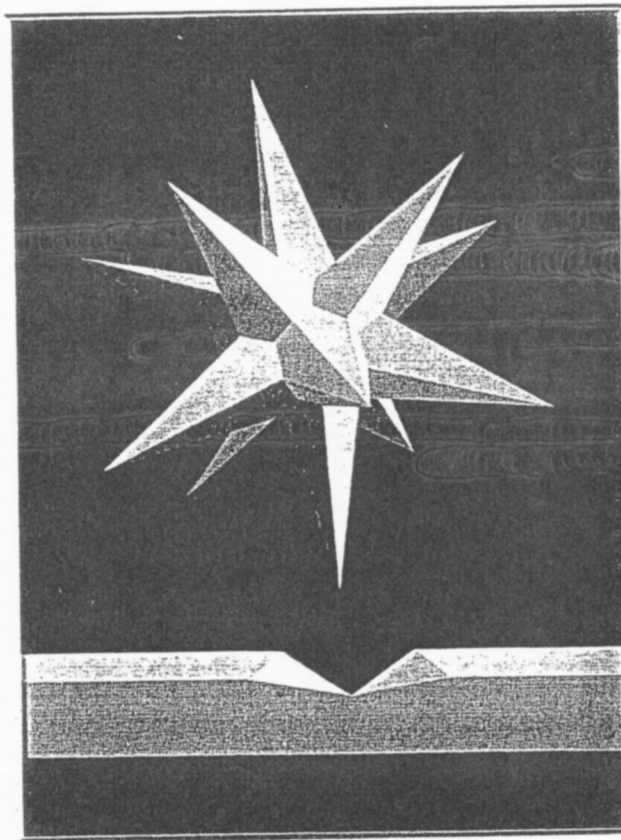
Oggi è difficile trovare qualcuno che ancora non conosca l'immagine del dodecaedro stellato della basilica di San Marco a Venezia (attribuito a Paolo Uccello).

Non era così prima che, su suggerimento di Lucio Saffaro, quell'immagine fosse usata come simbolo della Biennale di Venezia del 1986 dedicata proprio al tema arte e scienza.

Di questo connubio Saffaro (1929-1998), che è stato soprannominato "l'Escher italiano", è l'emblema più significativo, al punto che egli stesso non faceva alcuna distinzione tra matematica e arte. Anzi, si sentiva più matematico che pittore. La sua specialità erano i poligoni stellati, che raffigurava nei suoi quadri e nei trattati geometrici. Dietro questi poligoni ci sono una storia plurimillenaria e un problema matematico-geometrico di grandissimo interesse. Le due cose si intrecciano indissolubilmente. Platone ed Euclide già sapevano che possono esistere soltanto cinque poliedri regolari (mentre i poligoni regolari che si possono costruire su un piano sono infiniti: triangoli equilateri, quadrati, pentagoni, esagoni).

Dietro i poligoni stellati dipinti da Lucio Saffaro ci sono complessi problemi matematici

I cinque solidi regolari disegnati da Luca Pacioli sulla scia di Leonardo sono però seguiti, nel *De divina proportione*, da una serie di altri solidi, i semiregolari e stellati,



La Stella di Origene, realizzata da Saffaro nel 1991.

che erano stati scoperti via via nel corso del tempo. I primi tredici erano opera di Archimede. Più avanti Keplero ne avrebbe aggiunti altri. Ebbene, Saffaro poteva vantare il singolare primato di aver scoperto più classi di poliedri di quante ne fossero state scoperte nell'intera storia della geometria. Le sue opere e il suo modo di ragionare sono ora racchiusi nel volume *Saffaro. Le forme del pensiero* (Edizioni Aspasia, Bologna 2004, pagine 252, euro 40).

Una domanda attraversa in maniera naturale, oltre le riproduzioni delle opere di Saffaro, i saggi di Walter Tega, Giovanni Maria Accame, Renato Barilli e Michele Emmer: dove finisce il matematico e dove comincia l'artista?

4
te la soluzione di una lampada all'interno poggia sulla tradizione: colare mentre in giardino si può come una lancia, nel terreno. Idee dall'osservazione, dal bisogno e da altri. Ma, soprattutto, dall'uso di nuovi materiali: molti, molti a vivere in giardini e terrazze. scorrere Materialò o Material due fra le più apprezzate "biblioteche" materiali che raccolgono scampoli e fibre e plastiche, per capire la disposizione. Il botto del mini- ha travolto gli anni Novanta ha

ronti a spendere migliaia di euro iardini e terrazzi nel segno della care, disadornate piante che paiono etendevano qualcosa di assoluta- ro per accompagnare il verde. Alla egui l'offerta: designer e imprese l'opera per soddisfare la richiesta

amo subito seguito dal belga Dirk ondatore di Extremis, una delle santi realtà di un design che pom- rivendica la capacità di combina- zione, estetica, funzionalità, econo- mia» per fare tutto: dalle sedie ai barbecue agli utensili da affondare. Nel verde, ovvero nell'essenza e tale dovrà sempre rimanere - di o di un giardino.

